

È disponibile sul sito di «Frontiera» un mosaico di disegni e lettere arrivate dalle scuole per l'infanzia comprese nella diocesi. Un'ampia collezione di materiali nati dalla collaborazione tra

l'Ufficio Scuola della Diocesi di Rieti, gli insegnanti di Religione e la redazione di «Frontiera» che vuole essere uno sguardo rispettoso e delicato sul mondo dei più piccoli in occasione del Natale

che mette in ascolto del mondo dell'infanzia e lascia anche intravedere in quale modo la vita degli adulti venga compresa e rielaborata da intelligenze piccole solo per il numero di anni.

#1

anno XXX / 9 gennaio 2015

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 271378

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

Questione di culture

TWEET DEL VESCOVO

Come i Magi, seguiamo la Stella!

Ricordo l'emozione di quel giorno di 18 anni fa, quando papa Giovanni Paolo II mi consacrò vescovo in San Pietro insieme ad altri confratelli.

I Magi, la Stella. Mi veniva indicato un cammino. Non sapevo quanto lungo, sapevo dove avrei iniziato, ma non sapevo che avrei concluso proprio a Rieti quel cammino di ricerca, nella fede del Cristo, Verbo fatto carne, in questa Valle francescana, così vicina per molti aspetti proprio alla terra di Gesù.

Oggi, mentre mi preparo a lasciare il mio servizio in questa diocesi, sono a dire grazie anzitutto al Signore, che mi ha fatto compiere questo cammino con voi, cammino nel quale ho speso tutto me stesso.

I Santi Magi mi hanno accompagnato con l'oro della fede, l'incenso della preghiera, la mirra della donazione piena al mio servizio.

La Stella ha illuminato il mio pellegrinare sulle strade di questa terra, in ogni angolo della quale ho avuto esperienza del Signore.

Grazie a quanti mi hanno accolto e ospitato e hanno avuto anch'essi la certezza che il Signore ci è sempre accanto e cammina con noi.

Abbiamo ancora un breve tratto di strada da compiere insieme. Come i Magi, seguiamo la Stella!



EDITORIALI

Anche nel 2014 abbiamo sbagliato

La Chiesa ci aiuta continuamente a riconoscere la nostra fragilità per individuare il punto da cui ripartire

Municipale di famiglia e vigili romani

I titoli acchiappaclick danno l'illusione di un'informazione veloce e senza intoppi, ma apre al rischio di una sorta di pensiero unico, a partire dal quale sembra difficile cambiare le cose

CHIESA E SOCIETÀ

Don Valerio: Risorse Sabine non sia un'occasione persa

Durante il tempo di Natale l'Ufficio Problemi Sociali della diocesi di Rieti non ha lasciato soli i lavoratori

Rifugiati in via Salaria

Natale è passato. Ora serve una soluzione al problema

CULTURA

Intervista a Fabrizio Naspi

La fotografia, la città e il suo sommerso

Teatro

In scena: c'è vita in provincia

SOCIETÀ

I saldi? Rito invecchiato

Partenza positiva per i saldi invernali a Rieti. Ma forse il fenomeno va letto in un contesto più ampio

La Chiesa, in questo scorcio storico, per voce della sua guida Francesco, ci aiuta continuamente a riconoscere la nostra fragilità per individuare il punto da cui ripartire



Anche nel 2014 abbiamo sbagliato

di Carlo Cammoranesi

L'abbonamento a
frontiera
costa meno
di un caffè
alla settimana

è sufficiente versare
35 euro
sul C.C.P. n. 11919024,
intestato
a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti



Il 2014 se ne è andato, come un vecchio stanco, rugoso, con molti acciacchi e non poche ferite. Giornali e siti si affannano a ricordarci i dodici mesi trascorsi con superficiali e francamente inutili graduatorie: l'elenco dei fatti politici più rilevanti in Italia o nel mondo; la classifica dei personaggi che hanno contato di più nel cinema o nello sport, nella scienza, ai fornelli o sul set cinematografico; il catalogo dei libri più venduti, delle nuove parole entrate nel lessico, dei video più virali in rete o dei tweet più diffusi. Tra qualche giorno, girata

pagina, ci riproporranno analoghe graduatorie sulle aspettative o i desideri del piccolo 2015 che si avvicina come un bambino piccolo e sprovvisto, ancora senza definita personalità e aperto a diversissime possibilità. Tutte scartoffie che noi abbiamo voluto evitare, lasciando spazio alle urgenze concrete che la gente chiede e la piazza reclama, sui problemi che attanagliano il territorio e da cui si aspetta una risposta. Giorni di bilancio, dunque. Per il quale, però, le graduatorie e classifiche tanto osannate non sono di nessuna utilità. Val più la pena essere forti con se stessi e – uscendo per un attimo dalla fatuità dei rumori e dei botti di Capodan-

no – accettare lealmente due constatazioni che non si possono evitare, se non, appunto, nello stordimento effimero dei festeggiamenti.

La prima è ovvia e tutto sommato facile da accettare. Nell'anno trascorso si mescolano in diversa proporzione cose che sono andate bene ed altre che invece sono andate male, successi e sconfitte, acquisizioni e perdite. In una medaglia c'è sempre l'altra faccia, quella inevitabile della crisi dell'occupazione, di aziende che portano ancora il segno meno. Un'altalena che rientra nella definizione di cosa sia una vita. La seconda considerazione, invece, è più ostica. Ricorrendo al viaggio dantesco. Dopo aver percorso tutto l'inferno e il purgatorio, Dante si ritrova nel paradiso terrestre ed assiste ad una impressionante processione allegorica, che si conclude con un meraviglioso carro sul



quale troneggia una donna velata; il poeta comprende, anche senza vederla, che si tratta dell'amata Beatrice. E capisce di trovarsi ad una tornante decisivo del suo viaggio, ad un momento di passaggio fondamentale. Un po' come è importante – seppure per una pura convenzione nel calcolo del tempo – il passaggio da un anno all'altro, il tornante del 31 dicembre.

Il poeta è emozionato e tutto si sarebbe aspettato, tranne le parole che escono dalla bocca di Beatrice: un violento atto di accusa per i suoi peccati, per averla dimenticata all'inseguimento di altre voglie e di altri fini. L'attacco è così tagliente che Dante resta prima senza parole e poi si scioglie in pianto per la consapevolezza della giustezza del rimprovero.

Ma neppure questo basta all'implacabile giudice: il pellegrino dell'oltretomba – che solo in questo punto dell'intera Commedia dice il proprio nome, segno che si tratta di un passaggio cruciale e necessario – deve confessare

apertamente le proprie colpe. Altrimenti non potrà proseguire, non potrà vedersi disvelare il mondo paradisiaco, il mondo sempre sperato, in cui non c'è più l'ombra del male.

Si tratta, dunque, di accettare che anche nel 2014 abbiamo sbagliato, che parte del male da cui è stata trapunta la stoffa della nostra vita è dovuto proprio alla nostra cattiveria, al nostro errore, alle nostre mancanze. E la Chiesa, in questo scorcio storico, per voce della sua guida Francesco, ci aiuta continuamente a riconoscere la nostra fragilità proprio per individuare il punto da cui ripartire. Bastano a supporto, anche qui un ragguaglio numerico, i 15 mali segnalati nel discorso del Papa ai vertici vaticani la vigilia di Natale. Si tratta di fare un bilancio leale e realistico dell'anno trascorso e quindi iniziare – rinvigoriti da questo bruciante confiteor – il giovane 2015. Non servono gratificanti graduatorie da record da appendere alla parete per l'esaurito 2014, né oroscopi ridanciani e folgoranti per l'imberbe 2015. Che, invece, il bilancio sia serio e vero. A cominciare da se stessi.

Bilanci

Retrospectiva semiseria sul 2014

di David Fabrizi

Non che sia proprio necessario fare il bilancio dei fatti dell'anno appena concluso. Ma se proprio fossimo costretti a sceglierne uno, diremmo certamente che il 2014 è stato l'anno in cui Rieti non ha ricevuto la visita del Papa. L'incauta profezia era stata pubblicata a caratteri cubitali dalla stampa locale, ma l'attesa è stata vana.

Per fortuna in campo religioso non è mancato un valido diversivo grazie all'inaspettato parto di una suora. La notizia lieta ha impegnato a più riprese fiumi d'inchiostro durante l'anno, ovviamente per rimettere al centro del discorso il grande valore della maternità!



E a proposito di valori, non si può certo dimenticare l'acceso dibattito provocato dall'apertura in città del "Sexy Car Wash". Qualcuno ci ha visto un segnale di ripresa economica, altri uno sforzo di emancipazione sessuale. Poche le voci di dissenso, tutte mosse dalla solita storia della donna oggetto. In tanti, però, hanno riconosciuto che l'iniziativa ha fatto uscire la città dall'anonimato grazie ad un puntuale servizio de «Le Iene», oltre ad aver migliorato il decoro delle automobili giusto in tempo per la rituale benedizione nel giorno di Santa Rita!

Sono piccoli segnali, ma dimostrano che nonostante la crisi la città ha voglia di sorridere, di cedere volentieri alla happiness più virale.

In fondo un po' d'ottimismo ci vuole per forza di cose. In questi ultimi mesi abbiamo assistito – in ordine sparso e non esaustivo – al sequestro degli spazi culturali di Largo San Giorgio, allo sventramento delle piazze del centro storico, alle dimissioni del comandante della Polizia Municipale, ai saluti di qualche assessore, all'occupazione inconcludente di quasi tutte le scuole, al passaggio in città dei Ghostbusters, all'inversione di marcia di via Vazia, allo scivolare verso il privato dei servizi pubblici e agli atti vandalici nella moschea di via Nuova. Oltre – ma non serve dirlo – a dure lotte per la sanità e il lavoro.

Per fortuna i reatini sono stati consolati dal passaggio in città di tanti personaggi: da Massimo Ciavarro a Massimo Cacciari, e da tante iniziative culturali di qualità. Pazienza, dunque, se c'è ancora chi rifugge la notte delle streghe: certe persone sono poco moderne e poco sveglie. Sarà perché si sono ben guardate dal rovesciarsi un secchio d'acqua gelata in testa?

Municipale di famiglia e vigili romani

Nel tempo del tutto on-line, titoli acchiappaclick, tweet e trafiletti danno spesso l'illusione di un'informazione veloce e senza intoppi. Forse però, nel cavalcare uno scandalo dopo l'altro si finisce per non approfondire nulla. Il rischio è contentarsi di quel che passa il convento, di una sorta di pensiero unico, a partire dal quale è difficile cambiare le cose

CRONACHE CAPITOLINE

«Capodanno a Roma, l'83,5% dei vigili in turno si dà malato. Il comandante: "Diserzione che infanga l'intero corpo"». Così titola «repubblica.it» il primo gennaio. Subito monta l'indignazione, poi si fanno avanti i dettagli, i numeri si sgonfiano, emergono le tensioni tra la giunta Marino e la base dei vigili, si cerca di capire se il certificato medico è stato usato come mezzo di lotta, e perché il Comandante dei Vigili urbani non sia riuscito a trovare il personale nonostante gli incentivi economici dello straordinario. I sindacati parlano di «brutta pagina per la pubblica amministrazione», promettono battaglia al Campidoglio. Che situazione caotica, quella dei Vigili a Roma!

di David Fabrizi

Può sembrare paradossale, ma con tutte le informazioni che abbiamo è decisamente difficile capirci qualcosa. La realtà appare sempre più frammentaria, disorganica, inconcludente. Persino lo scandalo fatica ad entusiasmarci, condannati come siamo a indignazioni ad orologeria o a rimbalzare in un dedalo di opposte versioni, mistificazioni, distinguo.

Per non soccombere si può provare a fare una selezione, scegliere un argomento, e inventare una logica dove sembrano regnare l'arbitrarietà e la follia.

Le cronache dei primi dell'anno, ad esempio, si sono molto occupate di Polizia Municipale. Sotto la lente ci sono quella romana – con il Comandante dei Vigili che a Capodanno non è riuscito a mandare in servizio i 700 agenti di cui avrebbe avuto bisogno perché in troppi erano assenti per malattia, donazione sangue e 104 – e quella reatina – con la polemi-

ca sullo spostamento forse troppo disinvolto della moglie di un consigliere comunale dalla Polizia Provinciale alla Municipale.

Sembrano due storie diverse, e l'esito di entrambe sarà probabilmente un bel niente. Ma forse lette insieme possono valere più della loro semplice somma. Potrebbero raccontarci qualcosa di come siamo messi, di come pensiamo, di come agiamo. E per sottrazione dirci qualcosa anche sulla materia oscura di quel che non facciamo, delle nostre pigrizie e delle nostre rassegnazioni.

Date per scontate tutte le rettifiche e le versioni alternative, da queste storie sembra emergere soprattutto una certa vocazione all'uso distorto dei diritti, un dilagante opportunismo, una radicata tendenza a passare sopra ai conflitti d'interesse per mettere il privato prima della dignità delle istituzioni. Un atteggiamento che alla lunga potrebbe persino mettere in pericolo il godimento di diritti giusti e conquistati a fatica.

Certa politica amante dei tagli di spesa e delle riforme al

ribasso, infatti, non vede l'ora di cavalcare l'onda di protesta che queste notizie tendono a suscitare. Il premier Renzi, ad esempio, ha colto al balzo la palla dei vigili romani per *twittare* sulla necessità di cambiare le regole del pubblico impiego. Fatto il *Jobs Act*, probabilmente, non vede l'ora di universalizzare le nuove regole del lavoro. E non ha tutti i torti: dopo tutto corre il rischio di aver avviato una sorta di triplo regime: con i lavoratori del settore privato che a parità di mansioni avranno tutele differenti, ma sarebbero trattati sempre e comunque diversamente dai dipendenti dello Stato.

Una situazione che potrebbe suscitare le rimostranze di chi sta peggio. Per quanto intorpiditi, rassegnati, fiaccati nell'animo, le partite Iva, gli stagisti e i precari d'ogni fatta hanno tutto il diritto di pretendere una qualche forma d'equità: se le regole cambiano, devono cambiare per tutti.

Sembra proprio questa moderna separazione, questa sorta di "apartheid" tra garantiti e non garantiti, tra "tutele crescenti" e contratti



Fatti in casa

Un'operazione forse costruita *ad personam* porta un fiume di polemiche nella già travagliata vita del Comune di Rieti

Sono i consiglieri comunali **Andrea Sebastiani** e **Sonia Cascioli** a scatenare in città la polemica dei "Parenti alla Municipale". In una nota alla stampa rendono nota «la delibera di Giunta, priva di qualsivoglia motivazione», con cui l'Amministrazione Comunale ha deciso l'inquadramento della moglie del consigliere Simone Miccadei per un anno come ufficiale all'interno del Corpo della Polizia Municipale. Secondo i consiglieri di minoranza, la lavoratrice, proveniente dalla Provincia dove è assunta a tempo pieno ed indeterminato, «dopo essere uscita dalla porta del Comando Municipale, rientra dalla finestra attraverso un comando "cucito su misura"», con «un tempismo perfetto» e un compenso «niente male, atteso che dai 37 mila euro lordi inizialmente autorizzati si è passati ai 42 mila deliberati».

Per Cascioli e Sebastiani è stata seguita una procedura inopportuna, mentre in questi casi sarebbe consigliabile «un bando ad evidenza pubblica e la possibilità concessa a chiunque ne abbia interesse di parteciparvi a parità di diritti e condizioni».

Ma per il Comune «La scelta riguarda esclusivamente la combinazione tra le esigenze del Comune e la professionalità e l'esperienza maturata dalla dott.ssa Serva anche presso la stessa Polizia Municipale. Lavoro che, come è noto, ha dovuto lasciare, scegliendo la mobilità verso un altro Ente, a causa di un comportamento mobbizzante da parte dell'ex comandante che ha visto il Comune soccombente pagare il necessario risarcimento».

Cascioli e Sebastiani, da parte loro, replicano che l'Amministrazione «ha scelto e non dovuto di indennizzare l'ex Vice Comandante, disattendendo anche il parere del legale di fiducia dell'Ente che consigliava il ricorso in appello avverso la sentenza di primo grado» al solo fine «di riportare a più miti consigli il Sig. Miccadei che infastidiva, con la sua azione, "l'opera moralizzatrice" intrapresa dal Comune».

Un Miccadei «folgorato sulla "via di Damasco"»: «per oltre un anno e mezzo è stato uno dei più strenui oppositori della linea politica del Sindaco Petrangeli», ma negli ultimi mesi «ha addirittura giurato a mezzo stampa la sua fiducia immutata e incondizionata verso il primo cittadino» ricordano i consiglieri comunali, che chiedono vivamente al collega «di rassegnare le proprie dimissioni da Presidente della Commissione Bilancio e Personale per manifesta incompatibilità oltre che per opportunità, senza dover subire l'onta di una sfiducia cui andrebbe inevitabilmente incontro».

Manco a dirlo, a dimettersi da presidente della commissione Bilancio Miccadei non ci pensa proprio. E agli esponenti della maggioranza infastiditi dalla vicenda e tentati dalla mozione di sfiducia ricorda che la delibera di Giunta con cui si è autorizzato il "comando" della moglie dalla Provincia al Comune è stata votata da tutti, ad eccezione di due assessori assenti. Che sia un richiamo alla corenza...

“come si deve”, il non detto di queste storie di vigili urbani. Insieme al rischio che il rancore delle nuove generazioni – troppo a lungo covato nel versare contributi salati alla “gestione separata” per avere in cambio una pensione da fame e nessun'altra tutela – alla fine produca un assestamento nel segno del «tanto peggio (per tutti), tanto meglio».

Rattrista vedere
quanto poco stia a
cuore dei vari corpi
intermedi e delle forze
politiche questo tema
di equità sociale
e generazionale

Sono state condotte tante dure lotte per ottenere i diritti di ieri. Tolti i noti abusi all'italiana, sarebbero conquiste da mantenere ed estendere. Ma nessuna forza sembra

voler entrare seriamente in questo dibattito sul lavoro. Tutti prestano attenzione alle dinamiche dei pizzardoni romani, ma nessuno pare interessato a cosa succederà nel Paese quando i precari di oggi saranno titolari di pensioni da duecento o cinquecento euro. Quale soggetto si farà carico di compattare nelle comuni rivendicazioni le fila sempre più ampie di uomini e donne dalla vita incerta, angosciata, talvolta prossima alla schiavitù? Quale forza credibile si propone di lottare per ottenere un sistema di lavoro e di previdenza sociale che guardi alla persona e non al contratto, autonomo o subordinato che sia?

Un buon proposito per il nuovo anno sarebbe di cominciare finalmente a dibattere di queste cose, sarebbe intraprendere una buona volta questa battaglia culturale e storica rispetto alla quale sembriamo già in ampio ritardo. Eppure potrebbe andarne della tenuta dell'intero sistema sociale: qualcuno ha in mente qualche buona idea?



don Valerio

Risorse Sabine non sia un'occasione persa



Durante il tempo di Natale l'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro della diocesi di Rieti non ha lasciato soli i lavoratori di Risorse Sabine, arrivati sull'orlo del licenziamento, né ha dimenticato i lavoratori del comparto industriale, ancora sotto il giogo di una crisi tremenda

Natale accanto ai lavoratori, per la Pastorale sociale della diocesi, con accoglienza "reciproca" tra Chiesa locale e mondo del lavoro: la Cattedrale ha accolto per una Messa speciale le forze sindacali e le rappresentanze delle aziende in crisi, mentre per due volte è stata la sala consiliare della Provincia a trasformarsi in aula liturgica e il tavolo di presidenza in mensa eucaristica.

Un modo per manifestare la solidarietà della comunità ecclesiale ai lavoratori di Risorse Sabine, la società che raccoglie tanti Lsu dell'Amministrazione provinciale nel momento della massima incertezza sul futuro. La celebrazione in Duomo è stata organizzata direttamente dall'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, il cui direttore, don **Valerio Shango**, ha invitato in particolare sindacalisti e lavoratori delle industrie in difficoltà. Lo stesso sacerdote si è poi recato due volte a palazzo d'oltre Velino per manifestare la vicinanza ai dipendenti di Risorse Sabine in stato di agitazione, presiedendo a

distanza di pochi giorni la Messa in mezzo a loro. Don Shango ha invitato a non perdere la speranza, nella convinzione che «dalle crisi si può e si deve uscire».



Anche in Provincia il responsabile della Pastorale sociale ha esortato a confidare nell'aiuto di Dio e nella forza dell'unione d'intenti tra istituzioni e forze sociali: «Con l'impegno e la volontà le soluzioni si trovano», ha sottolineato don Valerio. Proprio alla vigilia di Natale, riguardo l'incerto futuro di Risorse Sabine è arrivato l'annuncio, da parte di Provincia di Rieti e Regione Lazio, dell'individuazione di un percorso comune per la salvaguardia dei livelli occupazionali della società "in house" per tutto il 2015.

A tale situazione, ha dichiarato poi il direttore dell'ufficio diocesano, come Chiesa locale

si guarda con attenzione, rimanendo in attesa «che questa prospettiva si concretizzi con un apposito stanziamento nel bilancio della Regione Lazio», senza però dimenticare «che si tratta di una soluzione tampone. È infatti tempo di pensare ad una sistemazione definitiva per questi lavoratori: non in un'ottica assistenziale, ma perché possano mantenere le proprie famiglie contribuendo con la propria opera al benessere della collettività».

Serve la volontà «di mettere in sintonia la domanda di interventi e servizi pubblici con quella di una occupazione stabile e dignitosa, ricordando che la costruzione trasparente di vantaggi collettivi sembra essere l'unico modo per pacificare una società oramai disgustata dall'ingiustizia, dal privilegio, dal clientelismo».

E al mondo politico e istituzionale l'invito «a una maggiore presenza e responsabilità, a non lasciare nella disperazione quanti si trovano sull'orlo della perdita del posto di lavoro e, insieme, a non lasciare privi di servizi quanti pagano con le tasse il mantenimento della res pubblica».



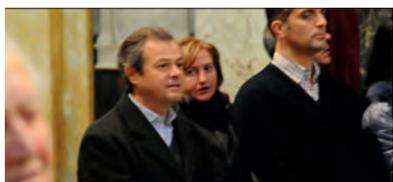
Rifugiati in via Salaria Natale è passato Ora serve una soluzione al problema

Un po' di respiro

Sul fronte della precaria situazione di Risorse Sabine arriva l'intervento della Regione Lazio. Sembra cosa fatta l'impegno ad erogare ai dipendenti della società "in house" della Provincia cinque mesi di cassa integrazione in deroga, scongiurando - almeno per il momento - il licenziamento.

Inoltre c'è l'impegno a girare alla società della Provincia servizi da svolgere nel campo del turismo, dell'ambiente e delle strade regionali.

Buon inizio per Schneider



Proseguono le operazioni per il rilancio industriale dello stabilimento Schneider di Rieti. Entro il 15 del mese dovrebbe costituirsi la nuova società che dovrebbe recuperare l'esperienza maturata nel sito produttivo. Secondo il progetto il personale rimasto in carico alla multinazionale francese, che al netto di fuoriusciti volontari, le mobilità e i licenziamenti almeno sulla carta comprende circa 80 lavoratori, dovrebbe essere reintegrato totalmente. La prospettiva quindi sembra buona e forse anche i fondi dell'accordo di programma tra Regione Lazio e MiSE potrebbero arrivare in aiuto del nuovo gruppo.

Superato il clamore per lo sgombero e l'immediata rioccupazione del villino in via Salaria, i rifugiati protagonisti della vicenda sembrano nuovamente caduti nel dimenticatoio.

Eppure sono sempre lì: abitano l'immobile in 15, talvolta in 18. Fino a poche ore prima del Natale, erano senza acqua calda, senza riscaldamento, senza corrente elettrica. Hanno il bagno intasato.

Dopo aver verificato la situazione, il diacono **Arnaldo Proietti** (direttore dell'ufficio Migrantes diocesano) e don **Valerio Shango** (titolare di quello dedicato ai Problemi Sociali), grazie al generoso aiuto di alcuni concittadini e nostri lettori di buona volontà, hanno fornito ai rifugiati legna da ardere, coperte e un po' di vestiario invernale. Si è anche provveduto a riallacciare le utenze, ma la fornitura non durerà per molto: senza ulteriori aiuti la casa tornerà ad essere una ghiacciaia in cui è difficile lavarsi, difficoltoso cucinare, duro vivere.

Per questo è necessario che le istituzioni trovino una soluzione definitiva al problema. Le cronache ci ricordano che la situazione delle persone nel villino in via Salaria è tale anche a causa della scarsa vicinanza dello Stato. Non vigilando a sufficienza, ha lasciato spazio allo sfruttamento di persone che avevano ogni diritto ad essere protette ed integrate. Uno scandalo che ai costi umani ha visto sommarsi un ingente spreco di denaro pubblico.

L'offerta di una via di uscita dalla miseria e dalla marginalità per questo gruppo di rifugiati vedrebbe le istituzioni protagoniste



di un atto di giustizia, e forse ne riconciliebbe l'immagine con la coscienza turbata di tanti cittadini.

Nell'attesa che una soluzione istituzionale si faccia avanti, l'Ufficio diocesano Migrantes e quello per i Problemi sociali chiedono ancora aiuto a tutti i cittadini affinché la situazione di questi uomini fuggiti dalla guerra e dalla persecuzione sia la meno disagiata possibile.

Chi sente di dover allungare la mano verso queste persone - vittime di quella speculazione dell'uomo sull'uomo che tanto spazio ha occupato nelle cronache recenti - può rivolgersi all'Ufficio Diocesano Migrantes, presso la Curia vescovile in via Cintia 83, oppure chiamare direttamente il diacono Arnaldo Proietti al numero 329 6326190.



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

Fare arte
e cultura a Rieti

LA CITTÀ E IL SUO SOMMERSO

Dal ritratto nelle immagini a quello di una città e delle sue sottoculture. Si è concluso all'Auditorium dei Poveri un primo tentativo di intercettare e accogliere quanto rimane seminascosto nel panorama locale. Insieme alla rivendicazione di uno spazio per l'arte che vada oltre il commercio e sappia cogliere la dimensione spirituale e materiale della città

di David Fabrizi

Si è concluso il 28 dicembre il ciclo di mostre ospitate dall'Auditorium dei Poveri sul tema dei "Ritratti". Dopo la pittura di **Francesco Sacco** e la fotografia di **Marcello Pennese**, a chiudere la serie è stato il **Fabrizio Naspi**, con le sue immagini in bilico tra la resa dell'obiettivo e quella del pennello «L'oggetto è sempre il ritratto – spiega Naspi – ma il mio discorso è molto più figurativo rispetto alle proposte precedenti, nelle quali il ritratto bisognava andarlo più a cercare. Io l'ho messo più in evidenza, ma c'è sempre il

discorso di andare a guardare dentro l'immagine. Forse è un discorso molto più pittorico rispetto al ritratto classico: è qualcosa che mi appartiene da sempre. Sono molto amante della storia dell'arte, ma essendo completamente incapace di usare pennello e matita ho trovato nella fotocamera il mezzo ideale.

In questo percorso sul ritratto, la tua proposta sembra quasi un ponte tra la pittura di Francesco Sacco e la ricerca fotografica di Marcello Pennese. Dalle tue immagini traspare anche un forte senso della materia, si avverte quasi una superficie porosa dell'immagine.

Il video dell'intervista a Fabrizio Naspì è disponibile sulla WebTV del sito di «Frontiera»



Eppure questo risultato lo ottieni dal digitale...

È vero. Ma sono dell'avviso che bisogna avere un retroterra per ottenere certi risultati. Vengo dalla fotografia chimica e la reputo fondamentale per ottenere certi risultati. Ho giocato come tutti quanti quando si stampava a cercare le migliori sfumature, a cercare di coprire le ombre... adesso con il digitale siamo molto avvantaggiati. Però c'è sempre una ricerca continua. Il mezzo non può servire se non studi, è fondamentale confrontarsi.

Da questo punto di vista la mostra in tre è stata un percorso interessante, però mi domando qual è stato il pubblico della mostra: il dialogo dovrebbe essere anche con un pubblico...

Il pubblico è fondamentale per verificare in che modo arriva il discorso che si cerca di portare avanti. Il pubblico che ha frequentato la mostra non è stato giovanissimo: i giovani li ho visti molto lontani. Ce ne sono che si professano fotografi, girano con le macchine fotografiche, fanno corsi però poi non si confrontano, rimangono chiusi nel loro

ambito. Penso non sia il modo giusto, perché così non si cresce. Chiunque tra i grandi fotografi ha iniziato da amatore, poi confrontandosi, studiando, cercando è arrivato a quello che è.

Secondo te perché il pubblico più giovane non si è interessato della mostra?

C'è questa paura, questo discostamento totale da tutto ciò che è cultura. È passata un'immagine del tutto commerciale delle cose, fine alla vendita di un prodotto e non all'abbellimento anche interiore della persona. Eppure noi italiani siamo sempre stati esportatori nel mondo di arte, di cultura, siamo i "padroni" forse assoluti di questi aspetti. Ma li abbiamo completamente persi e nessuno sta facendo niente – o si fa troppo poco – per portare avanti questo tipo di discorso. Questa dell'Auditorium dei Poveri è una splendida iniziativa che prova a riportare ad un livello vero tutto ciò che c'è: il nascosto, il sommerso della città. Ci sono tante persone che nessuno conosce, che nessuno sa che esistono, perché cerchiamo fuori. Andiamo a cercare all'estero persone sicuramente validissime, ma che forse non conoscono la dimensione spirituale e materiale della città, di quello che è il nostro vissuto quotidiano. Magari vengono da New York, ma non è uguale vivere a Manhattan e vivere a Rieti.

Torna ancora una volta il tema degli spazi. Questa non-voglia di guardarsi, di confrontarsi, di capirsi, può dipendere da una condizione di mancanza di spazio?

Sicuramente la mancanza di spazio è un tema. Gli spazi volendo a mio avviso ci sarebbero. Ma quando sono utilizzati vengono spesso occupati da situazioni che non portano a nulla. Lo stesso posto non può ospitare la sagra del castagnaccio e una mostra d'arte. Ogni luogo ha una vocazione e dovrebbe essere adibito a delle cose ben precise.

Questioni di spirito

A dispetto dello nostro scarso amor proprio, sembra necessario smentire l'idea che Rieti e dintorni siano un mortorio culturale

E non soltanto per le numerose proposte della parte pubblica – certamente di qualità, ma forse anche un po' ingessate da un certo taglio istituzionale.

Più interessanti, autonomi e spregiudicati, infatti, sembrano essere gli scenari mossi da realtà indipendenti, soggetti privati, club e associazioni. Spesso sono realtà piccole, ma non per questo manca la qualità. Anche se forse conta di più la voglia di mettersi in gioco, di fare il proprio discorso, di dare il proprio contributo.

Dall'inizio dell'anno abbiamo ripreso a raccogliere e ordinare le varie proposte nell'«agenda» del sito di «Frontiera». L'idea è quella di ricomporre il puzzle delle proposte su Rieti e provincia non solo per fornire un utile servizio ai lettori – con le schede giorno per giorno delle singole iniziative – ma anche per provare a capire "se" e "come" si intrecciano i discorsi delle realtà più vivaci e propositive.

Uno sforzo che potrebbe aiutare a capire dove investire per far crescere davvero un'arte, una cultura e una consapevolezza locali, in controtendenza alla gran parte degli sforzi culturali delle istituzioni, che da anni si occupano di importare da fuori spettacoli dall'esito autoreferenziale, piuttosto che coltivare e incoraggiare i talenti locali.



Il calendario eventi, come tutto il sito di «Frontiera» è disponibile anche in una versione ottimizzata per cellulari e tablet



Posto libero alle Culture



Si è dimesso il 31 dicembre l'Assessore alle Culture e al Turismo del Comune di Rieti Diego di Paolo, accompagnato da uno strascico di polemiche prima e dopo aver comunicato la propria decisione.

L'ex tecnico della maggioranza era infatti da tempo nel mirino dell'opposizione, che lo ha ripetutamente accusato di esercitare il proprio ruolo senza però essere presente in città.

Da parte sua Di Paolo rivendica i risultati ottenuti nei mesi di esercizio della propria funzione istituzionale e assicura che la decisione deriva esclusivamente da ragioni personali, legate alla propria vita professionale.

In scena: c'è vita in provincia

In arrivo "Ricomincio da T – la stagione Teatrale della Bassa Sabina". Già in corso la Stagione teatrale 2015 al Teatro Manlio di Magliano Sabina

FORANO

Sarà presentata domenica 25 gennaio alle ore 17.30 "Ricomincio da T – la stagione Teatrale della Bassa Sabina", rassegna culturale organizzata dall'Associazione culturale **Opus in fabula**, in collaborazione con **ForanoinMusica, Centro di ricerca e sperimentazione Metaculturale e ARTER.i.e. – rassegna di ipotesi espressive**, con il patrocinio del Comune di Forano.

Una serie di 8 spettacoli per tutte le età che nasce dall'esigenza di Ricominciare, appunto, «dall'arte e dalla cultura, aspetti fondamentali per l'uomo, che ogni territorio dovrebbe saper proporre ai propri cittadini, investendo, rischiando, provando. Stanchi di lamentarci senza fare niente per cambiare le cose – spiegano gli organizzatori – stanchi di pensare che la cosa migliore sia scappare via perché "tanto qua non c'è niente da fare" e così... ci proviamo, cominciamo noi, anzi Ricominciamo noi, con quello che conosciamo e sappiamo fare meglio e cioè: il teatro! La nostra T».

«Questa scelta – spiegano ancora gli orga-

nizzatori – non solo permette un confronto/arricchimento con realtà diverse da quelle che solitamente operano nel territorio, ma promuove, al tempo stesso, il territorio come bacino di incontro e di scambio culturale. Rendere vivo e ricco di possibilità il territorio, permette, inoltre, di offrire un'alternativa alla solita "migrazione del sabato sera" di giovani e non giovani verso mete più allettanti come le vicine Terni e Roma, e permette di dare una possibilità in più a coloro i quali, per un'infinità di motivi, sono impossibilitati a spostarsi e rimangono normalmente a casa o su una panchina in piazza». Sarà il Teatro comunale di Forano, in via del Passeggio n.9, ad ospitare gli spettacoli della stagione invernale.

MAGLIANO

Ha preso il via il 3 gennaio la nuova Stagione teatrale 2015 al Teatro Manlio di Magliano Sabina organizzata dall'Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio (A.T.C.L.), dalla Regione Lazio, dal Ministero per i beni e le attività

iniziative / stagioni culturali

9 | gennaio

TEATRO

IL MERCANTE DI VENEZIA
con Giorgio Albertazzi

Venerdì 9 gennaio alle 21 al teatro Flavio Vespasiano andrà in scena "Il Mercante di Venezia" di William Shakespeare, con **Giorgio Albertazzi**, per la regia di **Giancarlo Marinelli**.

«Shylock, per me, è magnetico, irresistibile, perfettamente padrone di ogni avventura e sventura; tanto da rendersi conto, nel processo finale, che Porzia si è travestita da giureconsulto: è Shylock che decide di chinare il capo, di

perdere tutto. Di tornare giovane dentro a Porzia. Sì; Shylock è l'uomo più bello e più giovane che io conosca. È Giorgio Albertazzi».

9-10 | gennaio

TEATRO

ULTIMO ATTO RICORDANDO BECKETT
di Alberto Tessore

È stata presentata nel tardo pomeriggio del 29 dicembre la stagione culturale del Piccolo Teatro dei Condomini: un doppio percorso tra teatro e musica, articolato in diversi



appuntamenti tra gennaio ed aprile. Il primo appuntamento con il teatro è per le serate del 9 e 10 gennaio alle 21 e per domenica 11 alle 17.30: a calcare il palcoscenico del Piccolo Teatro sarà **Aldo Vella** con "Ultimo atto ricordando Beckett" di **Alberto Tessore**. Lo spettacolo consiste in un collage di brani di Samuel Beckett scelti in modo da cucirli insieme con brevi testi scritti appositamente al fine di creare la storia immaginaria di un attore divenuto cieco che ricorda con tristezza, ma con forza, il suo passato di interprete.

9 | gennaio

MUSICA

OUTLAW MOUNTAIN BLUES
di Gipsy Rufina & Pierluigi Petricca

Il 9 gennaio torna l'appuntamento fisso con la musica live del venerdì al Be'er Sheva. Ad aprire il 2015 sarà "Outlaw Mountain Blues" di **Gipsy Rufina & Pierluigi Petricca**. In quasi 10 anni di carriera come solista, Gipsy Rufina ha suonato il suo "travelling folk" carico di storie in ogni angolo del globo. Per l'occasione si esibirà con Pierluigi Petricca, globetrotter e "bluesman delle montagne".

Il Francesco del Rigodon

È andato in scena il 3 e il 4 gennaio nel salone parrocchiale di Regina Pacis a Rieti "Francesco", del Teatro Rigodon, primo passo del progetto "Il teatro dell'anima" che prevede azioni teatrali all'interno di spazi consacrati. L'ispirazione arriva dalle sacre rappresentazioni medievali, che si svolgevano all'interno di luoghi di culto nelle grandi cattedrali Europee.

Organizzata in collaborazione con Reate Antiqua Civitas, l'esperienza prende le mosse dal testo "Il Poverello" del regista francese Jacques Copeau, che sovrappone la figura del santo di Assisi a quella di Gesù.

Nell'ottica di Jacques Copeau di un teatro d'azione semplice e fruibile anche dai bambini, è emerso un Francesco medievale, ribelle e messianico, un uomo che dalla semplicità e dalla carità, e dalla relazione con la natura, sviluppa la sua particolare "visione di Dio".

culturali e del turismo. Si conferma così l'impegno per la diffusione della cultura teatrale sul territorio attraverso un progetto di decentramento che favorisce la circolazione degli spettacoli anche nei comuni più piccoli.

Dopo il primo appuntamento, dedicato

Sorriso e disimpegno con il Sipario Rosso

Torna il dialetto al Flavio con una novità assoluta di **Alessio Angelucci** e del gruppo Sipario Rosso: "Ce senti co 'sse recchie?", due atti tutti da ridere. «Lo spettacolo poggia su una rete di equivoci che daranno comicità ad ogni singola scena» assicura Angelucci che ne è anche protagonista.

Eduardo (Angelucci) è un uomo dal carattere forte, sposato con Peppina (Cristina Ciogli) donna stravagante che lo obbliga a convivere con la suocera Felicetta (Cinzia Pezzotti) e la cognata caratterizzata dalla sua bruttezza Pierina (Melania Angelucci).

L'arrivo improvviso di Arturo (Massimiliano Teti) e Rustico (Mirko Petrangeli) creeranno una catena di malintesi che incolleranno il pubblico alle poltrone facendoli ridere battuta dopo battuta senza sosta.

Del cast fanno parte anche: Giovanni Santori (Raffaele), Federica Saluseste (Angela), Sara Fronzetti (Lisa), Andrea Canedoli (Lupo), Fortunata Tulli (Carina), Sharon Sabetta (Marialuisa), Chiara Focaroli (Menecuccia), Sofia Volpini (Lella), Giovanna Palomba (Enza).

"Ce senti co 'sse recchie?" andrà in scena al Teatro Flavio Vespasiano venerdì 16 e sabato 17 gennaio alle 21 e domenica 18 gennaio alle 17 e alle 21. I biglietti si potranno acquistare da martedì 13 gennaio presso il botteghino del Teatro con orario 9:00 / 13:00 -16:00 / 20:30. Info e prenotazioni: 347-6758199 - 0746-271335.

a Domenico Modugno, sabato 24 gennaio alle ore 21.00 andrà in scena *La vita non è un film di Doris Day* di **Mino Bellei**, con **Paola Gassman, Lydya Biondi e Mirella Mazzeranghi**, regia Claudio Bellanti.

CASPERIA

Violetta Chiarini con la sua Compagnia ha presentato a Casperia (RI), presso il Centro Culturale Piccolo Teatro del Violangelo, la seconda manifestazione del terzo anno di *Teatro in Provincia*, un progetto a cura di **Duska Bisconti**, promosso dal Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea (Ce.N.D.I.C), diretto da **Maria Letizia Compatangelo**, il quale ha lo scopo di valorizzare e promuovere nel mondo le

opere dei drammaturghi italiani viventi. Nelle serate a cadenza mensile previste fino a primavera, per questa terza stagione del progetto nazionale, vengono presentati a rotazione 31 autori in 10 teatri di altrettante città, per la maggior parte capoluoghi di provincia, del nord, del centro e del sud d'Italia. Nella serata di dicembre a Casperia, la più piccola delle città partecipanti alla kermesse teatrale, il pubblico ha assistito alla *mise en espace* di testi brevi di sei autori: Patrizio Cossa, Daniela Iglizzi, Roberto Marafante, Guglielmo Masetti Zannini, Antonio Sapienza e Paolo Valentini, interpretati da **Andrea Bonella, Violetta Chiarini, Cristina Fondi, Antonio Fusaro e Liliana Paganini**, con la collaborazione tecnica di **Jacopo Meucci e Francesca Teora**.

9 | gennaio

LIBRI

DI PURA RAZZA ITALIANA
di Mario Avagliano
e Marco Palmieri

Il nuovo anno per il Sabato d'Autore, la rassegna di incontri letterari curata dall'Associazione culturale Istituto di Studi Sabini alla Biblioteca comunale di Mentana inizia con un interessante appuntamento con il giornalista e storico **Mario Avagliano**. Il 10 gennaio, nel "mese della memoria" (il 27 gennaio è la giornata è dedicata al ricordo delle vittime dell'Olocausto), la dr.ssa Michela Ponzani,



ricercatrice in storia contemporanea, consulente dell'Archivio storico del Senato, presenterà "Di pura razza italiana. L'Italia «ariana» di fronte alle leggi razziali" (Baldini & Castoldi), il libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri che per la prima volta in Italia, mette a fuoco la reazione di complicità, indifferenza, opportunismo, e in rari casi di solidarietà, degli italiani "ariani" ai provvedimenti e alla persecuzione antiebraica nel nostro Paese.

Compagnie teatrali di Rieti, l'unione fa la forza

È arrivata a conclusione della presentazione della stagione culturale del Piccolo Teatro dei Condomini, l'idea dell'istituzione di un consorzio tra i gruppi teatrali del territorio. «Non solo di vernacolo – ha spiegato Guido Marcellini – ma anche di teatro in lingua».

L'idea non è nuova, ma in passato l'operazione non è mai riuscita. Sarebbe però un modo per le compagnie di darsi forza parlando con una sola voce pur rimanendo ciascuna indipendente. Un esito che il sindaco **Simone Petrangeli** – presente alla conferenza del Piccolo Teatro dei Condomini – ha detto di guardare con favore, anche perché le compagnie riuscirebbero in tal modo ad ammortizzare costi e ad avvantaggiarsi di inedite sinergie.

In fondo, al giorno d'oggi, più delle vecchie ruggini pare valere il motto "l'unione fa la forza", e forse non solo a teatro.



APPUNTI

Parcheggi: strisce blu più care



Parcheggi di superficie più costosi dal primo gennaio 2015. La Saba ha aumentato la tariffa per la sosta nei parcheggi a pagamento in superficie di 10 centesimi. Con l'aumento un'ora di sosta costerà 1,10 euro all'ora.

PA e Ambiente, il Comune di Rieti consuma meno carta

Secondo «Il Sole 24 Ore», Amministrazione comunale di Rieti ha consumato il 20% in meno di carta nei propri uffici rispetto al 2011. Il Comune si è distinto anche per quanto riguarda la percentuale di carta riciclata utilizzata che, sempre secondo gli stessi dati, supera il 50%.

Rieti ha il suo Mercato Agricolo a Kilometri Zero

Il M.A.K.O. (Mercato Agricolo a Kilometri Zero) realizzato dalla Comunità Montana 5ª Zona - Montepiano Reatino - in Via Micioccoli del Comune di Rieti e inaugurato lo scorso 20 dicembre, prosegue l'attività in forma stabile per la vendita di generi alimentari di produzione locale.

Inps a singiozzo

Il 2 gennaio il terzo piano dell'Inps di Rieti è stato trovato allagato per la rottura di una condotta idrica. Problemi per dipendenti e utenti, con numerosi computer che sono andati in tilt. Con la parte allagata chiusa, le attività dell'ente sono proseguite in modo discontinuo anche nella giornata di mercoledì.

I saldi?

Rito invecchiato

Partenza positiva per i saldi invernali a Rieti. Le vendite, nel primo giorno sono state in linea con quelle del 2014. Il presidente Ascom Confcommercio Rieti, Leonardo Tosti: «un segnale incoraggiante». Ma forse il fenomeno va letto in un contesto più ampio

di Nicola Salvagnin

Sono iniziati i saldi di fine stagione. Un momento inutile e superato, soprattutto aggirato in ogni modo. Negli anni scorsi, era tutto un "rinnovo locali" e un "cambio gestione" ben sparati in vetrina a legittimare le offerte fatte prima appunto dei saldi previsti dalle normative regionali. La crisi ha acuito l'ingegno, l'evolversi delle prassi commerciali ha addirittura cancellato il senso delle svendite.

Anzitutto l'intero anno è il momento buono per vendite straordinarie, per sottocosti, per promozioni a tasso zero, per weekend tutto a meno 30%. È poi prassi universalmente diffusa quella dei cosiddetti "pre-saldi" per la "clientela affezionata", che a volte cominciano già a fine novembre.

Se poi la clientela affezionata è quella che ha sottoscritto una card aziendale, magari un minuto prima dell'emissione dello scontrino e gratuitamente, si capisce che il tempo dei saldi equivale sostanzialmente alla campanella dell'ultimo giro, allo svuota-tutto, alla possibilità di vendere a prezzi ribassati senza inventarsi formule particolari o scorciatoie più o meno legali. E nulla di più.

Ma è la prassi commerciale a rendere il tempo dei saldi più obsoleto del tempo delle mele. Ogni negozio più o meno ampio e rispettabile ha ormai il suo "spazio outlet", dove (s)vende una parte del campionario; gli esercizi commerciali più grossi hanno addirittura spazi esterni dedicati a questa forma di vendita: dall'arredamento alle scarpe fino alle pentole e agli elettrodomestici. Per non parlare delle vere e proprie cittadelle dell'outlet, megacentri commerciali di solito piazzati non lontano dalle grandi città, con centinaia di negozi a tema-saldi.

Se infine consideriamo che il commercio si sta spostando dal negozio fisico a quello virtuale in internet, dove tutte queste logiche nemmeno esistono, è chiara la definizione di momento inutile e superato.

Insomma, tanto vale togliere il velo di ipocrisia che avvolge il commercio italiano con la parola "saldi", buona solo per lo stantio servizio del tiggì sulla "corsa ai saldi", e all'immane comunicato dell'oscura

organizzazione dei consumatori che ne depreca le storture e certifica l'altrettanto immancabile calo delle vendite. Naturale, peraltro, nel momento in cui il cappotto a prezzo ridotto si può acquistare un po' ovunque per tutto il tempo dell'anno.

Ma anche le varie "civette" che hanno attirato il consumatore alla cassa, stanno facendo il loro tempo. Se è vero che il fatturato dei supermercati è fatto per più di un terzo da prodotti scontati; se è vero che le uniche organizzazioni della grande distribuzione organizzata che stanno andando bene, sono quelle che privilegiano il prezzo più basso al di là degli sconti, è chiaro che l'unica cosa che interessa il consumatore italiano all'inizio dell'ottavo anno consecutivo di crisi economica è quella di spendere il meno possibile.

O meglio: di valutare e seguire con maggiore attenzione il principio del rapporto qualità-prezzo. In fondo, un processo di crescita che aiuta a diventare consumatori (e cittadini) più attenti.



La montagna di Roma?

È stato presentato nella mattina del 27 dicembre presso la sala consiliare del Comune di Rieti il progetto di ampliamento e ammodernamento del bacino sciistico del Terminillo. Le tante persone che hanno partecipato alla presentazione sono il segno dell'interesse e delle speranze – ma anche delle preoccupazioni – suscitate dal progetto, che impegna uno stanziamento 20 milioni di euro da parte della Regione Lazio

di David Fabrizi

In una città divisa come Rieti, non stupisce che la presentazione del progetto di recupero e ampliamento degli impianti sciistici del Terminillo abbia avviato una qualche polemica. In certi casi lo scontro si è fatto anche parecchio duro e, conoscendo un po' lo stile dialettico del luogo, non stupisce che talvolta si sia arrivati anche all'insulto.

Chi si oppone ai lavori ritiene il modello di sviluppo superato e inadeguato ai tempi, oltre a nutrire dubbi sull'esito economico e sulla reale capacità dell'iniziativa di attrarre risorse europee e di privati.

I favorevoli vedono con speranza la possibilità di potenziare impianti e piste da sci, recuperando le strutture dismesse e lavorando su un nuovo sistema di spazi, partenze e arrivi per accogliere al meglio gli amanti degli sport invernali.



Come per ogni progetto complesso non è facile dare tutta la ragione ad una parte o all'altra. Un buon punto di partenza potrebbe



essere quello di non cedere alla nostalgia del prestigio perduto, ma neppure ad un ambientalismo astratto e fine a se stesso.

Dopo tutto la vera conservazione di un bene è quella che se ne fa con l'uso. Il problema è capire quale sia quello appropriato per un ambiente così prezioso, lasciato fortunatamente quasi intatto dall'incompetenza, dall'inerzia e dall'incapacità degli ultimi decenni.

Invece di lasciare l'argomento allo scontro o procedere per imposizione, sarebbe interessante assistere ad un percorso fatto di proposte aperte, di momenti di incontro e di capacità di ascolto, tramite i quali avvicinare la cittadinanza alla montagna, mediare i contrasti tra le diverse posizioni dei piccoli gruppi e ottenere il più ampio consenso su una visione condivisa.

Vanno bene le grandi opere, i piani quinquennali, il ritorno al futuro. Ma promuovere la montagna come "bene comune", in fondo, sarebbe già un bel progresso. O qualcuno preferisce ancora il vago gusto coloniale suggerito dallo slogan della "Montagna di Roma"?

Piovano rane

Tempo sostanzialmente stabile. L'alta pressione delle Azzorre ci farà compagnia per l'intero periodo, proteggendoci dalle perturbazioni atlantiche e dalle incursioni fredde. Il rovescio della medaglia è rappresentato dalle nebbie, che diverranno via via più insistenti. Specie nelle vallate cittadine e in prossimità dei bacini, mentre sarà più asciutto altrove. Le temperature saranno superiori alle medie, soprattutto nei valori massimi. Anche se le località in cui persisteranno le nebbie potranno risultare più fresche.



Seguite gli aggiornamenti quotidiani sul sito di «Frontiera»

MARTELLUCCA

dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino, 36 - Tel. 0746 202191 - Fax 0746 1795200 - www.martellucciassicurazioni.com



Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121



APPUNTI

Celebrazione nella Basilica di San Pietro per i 40 anni della Fraterna Domus



Nella giornata del 30 gennaio il cardinale **Domenico Calgano**, presidente dell'Apsa ha presieduto una celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro a Roma, in occasione dei 40 anni della fondazione della *Fraterna Domus* di Sacrofano. Ha concelebrato l'eucaristica il cappellano della struttura don Oscar Capreramons, insieme a mons. **Luigi Bardotti** – che della Fraterna Domus è Assistente ecclesiastico -, a don **Fabrizio Borrello** e al diacono **Nazzareno Iacopini**.



Ad animare la liturgia è stato il Coro reatino *Aurora Salutis* della chiesa di San Domenico – diretto dalla brava **Barbara Fornara** – accompagnato all'organo dal maestro **Federico Del Sordo**, direttore artistico dell'Ismus di Rieti, assistito dal maestro **Francesco Colamarino**. L'iniziativa è stata anche un modo per ricordare Don **Francesco Bisinella**, fondatore della *Fraterna Domus* e sacerdote a Rieti ai tempi del vescovo Trabalzini.

Due ampie gallerie fotografiche sulla giornata sono disponibili sul sito di «Frontiera».

Omaggio alla “Madonnina dei campiscuola”

Proseguono le iniziative di “Quelli di Villa S. Anatolia”, gli ex ragazzi passati per i campi scuola diretti da mons. Bardotti che, ritrovatisi mesi fa su Facebook, hanno dato vita ad un solido gruppo di affezionati

di **Nazareno Boncompagni**

Una nuova lapide collocata nel giardino adiacente la chiesa di S. Nicola, accanto alla colonnina su cui si erge la statua della Madonna di Lourdes: quella statua che per anni ha vegliato sulle attività dei campi di Villa S. Anatolia, la casa diocesana in riva al lago del Turano che è stata il “regno” di don Luigi Bardotti, il quale, passata di mano la struttura, ha portato via l'effigie mariana che si trovava nel vialetto della pineta sul retro della Villa e l'ha collocata in questo spazio già da qualche anno, dedicando a diversi giovani reatini (della parrocchia S. Lucia e non) prematuramente scomparsi, con un'apposita stele posta in suffragio degli stessi che, col contributo delle famiglie, ne ricorda i nomi. Ma mancava ancora, nel giardinetto, un esplicito richiamo al legame profondo che tale statua ha con chi a Villa S. Anatolia ha trascorso anni indimenticabili. A colmare il vuoto ci hanno pensato “Quelli di Villa S. Anatolia”, gli ex ragazzi passati per i campi che, ritrovatisi mesi fa su Facebook, hanno dato vita a un gruppo di affezionati che ha svolto a giugno un suo primo raduno. Così, nel darsi appuntamento per un ulteriore momento durante le feste natalizie, gli instancabili dello “staff” del gruppo hanno voluto realizzare un segno che, nell'aiuola in piazza Bachelet, restasse a testimonianza di tale legame.

Ecco allora una targa marmorea che, posta a destra della Madonnina, vuole esprimere la filiale devozione e gratitudine degli “ex”. Vi si legge la frase del Magnificat “...tutte le generazioni mi chiameranno Beata”, seguita dalla dicitura “1972-2003” che sono gli anni in cui il convento tra Colle e Castel di Tora ha funzionato come casa diocesana che ha accolto migliaia di giovani; sotto, la firma dedicatoria “I ragazzi dei campiscuola alla Madonna di Villa S. Anatolia” e la data di realizzazione “A.D. 2014”. Nel pomeriggio del 27 dicembre, una rappresentanza dei tanti “ex” iscritti al gruppo si è ritrovata sul posto per inaugurarla. Accanto a don Bardotti, emozionato più di tutti, ha voluto esserci anche il vescovo diocesano: monsignor Delio Lucarelli ha così presieduto il breve momento di preghiera che ha accompagnato lo scopri-

mento e la benedizione di tale targa. A lui il ringraziamento da parte degli organizzatori e di don Luigi che, rivolgendogli il saluto al termine del piccolo rito, ha elogiato l'impegno di chi si è dato da fare raccogliendo, con apposita colletta, il quantum necessario per la realizzazione della lapide («Avete speso qualche soldo, ma quando si fanno le cose per Dio non si deve badare troppo a spese...») e ha sottolineato – come aveva spiegato nella videointervista realizzata proprio dinanzi alla Madonnina all'indomani dell'incontro degli “ex” a giugno – quanto tale immagine sia stata importante negli anni in cui migliaia di giovani da tutt'Italia sono passati per i campi ospitati a Villa S. Anatolia, dato che «mai una volta siamo dovuti andare al pronto soccorso»: un vero «miracolo», a detta di don Luigi, da attribuire all'intercessione di colei a cui gli “ex” reatini hanno voluto esprimere questo atto di devozione.

Dopo l'omaggio alla “Madonnina dei campiscuola”, i presenti si sono spostati a Regina Pacis, nel cui salone parrocchiale si è svolta la seconda parte del raduno simpaticamente intitolato “S. Anatolia D-Day”, con pesca e tombolata di beneficenza e raccolta alimentare, il tutto destinato alla mensa dei poveri di S. Chiara (tra i cui volontari non manca qualche “ex”). Ad allietare il pomeriggio, prima della tombolata, anche una gradita sorpresa musicale: una riedizione di qualche brano del recital “E se Francesco tornasse?” che, negli anni Ottanta, aveva costituito uno dei momenti più entusiasmanti nella pastorale giovanile che impegnava tanti degli stessi ragazzi legati ai campi di S. Anatolia e su cui don Bardotti (che ne scrisse i testi, musicati poi dallo stigmatino padre Bruno Facciotti) aveva tanto battuto: merito di Gianluca Magrini, che ha riarrangiato e digitalizzato le basi di cinque canzoni, che poi alcuni dei presenti a Regina Pacis, ex ragazzi dei campi che avevano partecipato all'attività del gruppo recital, hanno cantato, costituendo un improvvisato ed entusiasta coro assieme ai solisti di allora (Marco Rossi, Donatella Marchetti e Pierpaolo Marabitti, nei ruoli rispettivamente di Francesco, Chiara, Abele). Un emozionante tuffo nel passato che non nasconde il desiderio di poterne trarre qualche stimolo per il presente.



Alcuni pensieri su don Francesco Bisinella

di Luigi Bardotti

Commento al Vangelo:

Battesimo del Signore – Anno B

(Mc 1,7-11)

di Nazzareno Iacopini

La parola e la condotta di vita del Battista non lasciano di certo indifferenti quanti gli si accostano e la sua fama deve essere davvero grande. Lo stesso Gesù apprezza e stima l'opera di Giovanni. Gesù, che ha imparato negli anni di Nazareth ad ascoltare e conoscere Dio, si reca volentieri sulle rive del Giordano per ascoltare la parola del Battista.

Davanti all'invito di Giovanni ad accogliere l'avvento del Regno di Dio con serietà, attraverso la pratica dell'immersione, Gesù non perde tempo ad entrare nelle acque del Giordano per manifestare al Padre il suo desiderio di vivere fino in fondo la sua volontà. Nasce spontaneo dal cuore di Gesù l'anelito a condividere la fragilità della condizione umana. Sa che gli uomini sono figli amati da quel Padre di cui essi non sanno molto. La volontà di obbedire a Dio e l'amore che egli avverte per i suoi fratelli lo spingono ad accostarsi al Battista e chiedere di essere battezzato.

La risposta di Dio non si fa attendere. E come potrebbe essere diversamente! Con parole che devono aver molto rallegrato il cuore di Gesù, Dio lo proclama "Figlio molto amato" nel quale Egli si riconosce. Gesù aveva certamente una qualche consapevolezza della sua identità e nessuno di noi sa quale. Ma una cosa è certa anche Gesù è cresciuto nella consapevolezza della sua identità e ora si sente chiamare "Figlio molto amato, nel quale il Padre si riconosce". Non sarà bastata tutta la vita a Gesù per ringraziare il Padre per averlo amato fino a questo punto.

Credo che abbiamo tutti bisogno di sapere che non siamo orfani, ma sempre figli molto amati da un Padre-Madre che ha cura di noi.

L'immagine dei cieli che "si aprono" è molto nota alla tradizione biblica. Ogni volta che i cieli si aprono tra cielo e terra non vi è più alcun ostacolo e Dio volgendosi verso la terra opera la salvezza, mediante al sua Parola.

Questa volta la Parola di Dio è per il consacrato del Signore, investito dallo Spirito Santo. Gesù è il Messia, l'Unto del Signore che viene nel suo nome per offrire agli uomini quella salvezza di cui gli uomini hanno estremamente bisogno.

Dio non si è dimenticato di noi, ci ha donato il suo Figlio! Cerchiamo almeno di ricordarcelo sempre.

riversamenti in DVD

riversa i tuoi filmati in VHS, VIDEO 8, MINI DV o qualsiasi altro supporto in un disco DVD

rietifoto
Via F.lli Sebastiani, 213 - tel. 0746482914

Di Don Francesco Bisinella ho dei ricordi e delle impressioni molto nette e impresse.

Don Francesco venne a Rieti nel 1973: mi venne presentato dal Vescovo Trabalzini affinché lo ambientassi un poco nella realtà reatina: più che una conoscenza di Rieti (che anch'io conoscevo ancora poco) con don Francesco ho avuto tanti colloqui e scambi di ragionamenti. Non feci a lui nessuna domanda personale, ma sempre si parlò dei problemi della Chiesa, delle notizie del momento e poi accompagnammo il Vescovo Trabalzini a predicare un Corso di Esercizi Spirituali per Sacerdoti, ad Assisi: a questo Corso partecipammo anche noi.

Don Francesco è nato il 4 aprile 1927 a Bassano del Grappa ed è morto l'11 febbraio 2006 a Roma: è sepolto -secondo la sua volontà- alla Fraterna Domus di Sacrofano, vicino alla Vergine della Sorgente: angolo solitario con bella Grotta della Madonna e, ai piedi della Madonna, una piccolissima sorgente di acqua che goccia a goccia, scende.

Che impressioni ho di don Francesco?

Di don Francesco mi è rimasta l'impressione di uomo del sorriso, di un uomo semplice, di un uomo povero e di una umiltà profonda.

Sorrìdeva sempre, anche quando parlava di cose serie; ma il suo sorridere era come se volesse dire: "Parlo di cose serie, ma più grandi di me perchè non ho cultura" affinché chi ascoltava non avesse l'impressione di trovarsi davanti ad uno studioso di quei problemi.

Era un semplice. Si adattava a tutto e a tutti; anche un panino a pranzo era per lui "buonissimo"; se doveva portare qualcuno in macchina, sempre la riordinava affinché fosse accolto e viaggiare bene; se si andava nella sua povera cameretta (c'era solo un lavandino con acqua fredda) sempre diceva: "Ho nulla da offrirti, se non un buon bicchiere d'acqua fresca". Le sue omelie erano semplici, ma pensate e ricche di una sapienza che faceva pensare sia a quanto diceva sia a quanto nascondeva nel segreto del suo Spirito.

Era povero. Ricordo la giacca che indossava: era pulita ma dietro la schiena faceva qualche piega; a volte veniva in Seminario dopo aver camminato per Castelfranco: le sue scarpe erano un po' impolverate. Il pranzo in Seminario era per tutti gratuito, ma lui tirava fuori una portafogli un po' "spelacchiato" per fare una offerta (che evidentemente rifiutavo essendo io Rettore del Seminario): potevo però vedere che nel povero portafogli aveva solo qualche biglietto da mille lire.

Un giorno, andando a Castelfranco ove era parroco, chiesi di andare al bagno. Don Francesco mi disse: "Non ti meravigliare della povertà": era pulito ma tanto, tanto essenziale. C'era anche il Vescovo Trabalzini: ci offrì una bella fetta di buon pane case-reccio e un ottimo formaggio. Quella sera io pensai ad Emmaus e ancora oggi mi commuovo quando penso a questo "Cristo" che ci spezzava il pane.

E poi... se ne andò a Sacrofano e lo persi un po' di vista. Una sera il Vescovo Trabalzini, con Luciano Martini, direttore del giornale Diocesano, mi invitò ad andare a trovare don Francesco a Sacrofano: era forse l'anno 1980: scoprii il miracolo di un Dio che fa cose grandi solo con i piccoli. Da allora don Francesco sempre ha voluto un mio incontro mensile con le Sorelle che intanto aderivano alla realtà che Dio, tramite don Francesco, stava costruendo.

Sul letto ove stava morendo alle Sorelle presenti disse: "Dite al mio amico don Luigi che vorrei lui come Assistente ecclesiastico della Fraterna Domus"... e così anch'io ho obbedito perché... non potevo rispondere negativamente a chi sul letto di morte esprime un desiderio.

A Roma, in S. Pietro, con le Sorelle, i Volontari, gli Amici abbiamo iniziato a festeggiare i 40 anni dall'inizio della prima Fraterna Domus che don Francesco ha voluto chiamare "Betlemme": e Betlemme sarà sempre la "Casa del Pane": ogni tipo di pane!

Ho visto don Francesco che... sorrideva.

Incontro di preparazione alla Giornata Mondiale del Malato

Basilica di San Domenico ► 25 gennaio 2015

ore 16:30 Accoglienza e ritiro materiale
per la Giornata Mondiale del Malato

ore 17:00 Catechesi di Mons. **ANDREA MANTO**
sul tema «io ero gli occhi per il cieco,
ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)

ore 18:30 Santa Messa presieduta da Mons. Manto
animata dal coro polifonico
Aurora Salutis con l'organo Dom Bedos



Diocesi di Rieti

Ufficio Diocesano

per la Pastorale della Salute

via Cintia 83 Rieti

Tel. 0746 25361, Fax 0746 200228

www.pastoralesanitariadiocesirieti.it

nazzarenoiacopini@hotmail.it

